



➤ Il Sionismo e l'opposizione ortodossa

➤ La nascita del movimento sionista di Theodor Herzl

Dopo l'ondata antisemita della seconda metà dell'Ottocento – che nell'Impero russo toccò il suo punto più drammatico con i pogrom, vere e proprie persecuzioni che provocarono decine di migliaia di vittime – e con l'acuirsi del pericolo dell'"**assimilazione**" degli Ebrei ai popoli tra i quali vivevano nella diàspora (con il conseguente venir meno del loro patrimonio di fede e cultura), si fecero strada correnti di pensiero e di azione orientate a promuovere la **costituzione di una vera e propria nazione ebraica**. I movimenti sionisti furono diversi, ma tra tutti ebbe successo e diffusione quello di **Theodor Herzl**, un ebreo "laico", letterato, commediografo e giornalista nato a Budapest nel 1860. Testimone diretto dei fatti che a Parigi scatenarono il movimento antisemita che culminò con l'"**affare Dreyfus**" (che vide ingiustamente accusato un ufficiale dell'esercito francese di origini ebraiche), Herzl rimase sconvolto dall'odio dimostrato verso i suoi correligionari, tanto che ebbe a scrivere nel suo diario: "Il mio giudaismo mi era indifferente: giaceva sotto la soglia della mia coscienza. Ma come l'antisemitismo spinge al cristianesimo gli ebrei vili, a caccia di onori, così ha fatto violentemente irrompere in me il mio giudaismo". Pochi mesi dopo egli pubblicò il **libro** che divenne il **punto di riferimento** per il movimento sionista mondiale: *Lo Stato ebraico. Tentativo di una soluzione moderna della questione ebraica*. Nel 1897 si tenne a Basilea il primo Congresso sionista ed Herzl scrisse nel suo diario il giorno 3 settembre: "A Basilea ho fondato lo Stato ebraico [...]. Nel giro di cinque anni forse, di cinquant'anni sicuramente, chiunque lo potrà vedere". Incredibilmente, la risoluzione dell'ONU che stabiliva la nascita dello Stato di Israele venne approvata esattamente 50 anni più tardi, con soli due mesi di scarto rispetto a una previsione che suona quasi come una profezia.

➤ L'obiettivo di Basilea: un nuovo Stato ebraico in Palestina

Il Congresso di Basilea si propose subito come obiettivo fondamentale la **fondazione di una nazione ebraica in Palestina**, regione che a quel tempo era parte dell'Impero ottomano ormai in disfaccimento. I sionisti si proponevano di realizzare i loro obiettivi passando attraverso **tappe precise**, che prevedevano:

- il **ripopolamento della Palestina** da parte di contadini, operai ed artigiani ebrei che avrebbero dovuto rilanciare le attività produttive nel Paese;

- l'**organizzazione e il collegamento** di tutti gli Ebrei con il nuovo Stato, secondo istituzioni in armonia con le leggi dei Paesi nei quali ancora si trovavano;
- il **rafforzamento del sentimento e della coscienza nazionale**;
- l'**autorizzazione del governo ottomano** a iniziare subito il processo di migrazione degli Ebrei dispersi verso la Palestina, in attesa di dar vita a un vero e proprio Stato. I sionisti erano anche disposti **ad acquistare la terra dal sultano**, che non era del tutto ostile all'idea di alienare quella parte dei propri domini. Venne addirittura costituito un Fondo nazionale ebraico per l'acquisto della Palestina.

A Basilea venne anche stabilita la **periodica convocazione di altri congressi sionisti**, che avrebbero dovuto guidare e promuovere la formazione del nuovo Stato e contemporaneamente continuare a sensibilizzare gli Ebrei di tutto il mondo riguardo al cammino verso la sua fondazione.

Le guerre, le crisi economiche e la nascita dei regimi totalitari che segnarono la prima metà del XX secolo, soprattutto in Europa, rallentarono e costrinsero a cambiare più volte i progetti, fino al 1948.

➤ L'opposizione degli ambienti ortodossi

Occorre comunque riconoscere che tra gli Ebrei non vi fu mai una totale adesione al movimento sionista e le **opposizioni** più forti vennero dagli **ambienti ortodossi e conservatori**, che non vedevano con favore la nascita di uno Stato israeliano laico. Tutt'oggi continuano a esistere all'interno del mondo ebraico due schieramenti contrapposti: da un lato vi sono coloro che credono fermamente nella necessità di uno Stato di Israele che, seppure basato su un sostrato religioso, ha le caratteristiche di un **moderno Stato democratico** (quindi in certa misura anche "laico"), dall'altro, la corrente ortodossa ritiene che ormai la condizione degli Ebrei debba essere quella della **diàspora**, alla quale viene dato un rinnovato significato di **testimonianza religiosa** in mezzo agli altri popoli, dei quali si continua a sperare la conversione, in vista della nascita del "Regno di Yahwéh" nel quale sono riposte le **speranze messianiche**.

Il 6 febbraio 2002, alla vigilia della visita del primo ministro israeliano Ariel Sharon alla Casa Bianca, il rabbino Yisroel Dovid Weiss, portavoce di Neturei Karta International, un movimento di portata mondiale di ebrei antisionisti, si esprime contro lo Stato d'Israele e l'ideologia sionista, affermando allo stesso tempo il punto di vista degli Ebrei ortodossi:

“È ora che il popolo ebreo comprenda ciò che i nostri saggi e la maggior parte degli ebrei, agli esordi del sionismo poco più di un secolo fa, già sapevano e cioè, che il sionismo costituisce un grande pericolo per il popolo ebreo.

Non è forse stato versato abbastanza sangue, sangue ebreo e palestinese? Non è forse arrivato il momento di rivedere l'intera impresa sionista? [...] È ora di smantellare lo stato di Israele. Esso costituisce un'onta per il popolo ebreo. A tutta l'umanità viene detto dagli esponenti di questo stato che Israele rappresenta gli ebrei. Quest'affermazione è insensata. Gli eretici non possono rappresentare il popolo della Torah. Coloro che si sono resi colpevoli di gravissime crudeltà nei confronti dei palestinesi non possono rappresentare un popolo misericordioso. Il compito del popolo ebreo è di dedicarsi alla Torah e al servizio di Dio. Siamo chiamati dal nostro Creatore a essere leali ai paesi del nostro esilio e a comportarci in buona fede con tutti gli uomini. Il sionismo è una deviazione di proporzioni nefaste che trascina le sue vittime in conflitti infiniti con altri popoli. Oggi ci siamo riuniti con il popolo palestinese per manifestare la nostra

simpatia per le sue sofferenze. La presenza del Primo Ministro Sharon a Washington è un affronto per gli ebrei credenti e per i palestinesi sofferenti. Che ci sia accordata la grazia di vivere il giorno che lo stato di Israele sarà giunto alla sua fine ed i palestinesi saranno liberati dalle loro sofferenze. E gli ebrei erranti torneranno ad unirsi ai loro fratelli nel vero servizio a Dio. Il giorno in cui tutte le nazioni riconosceranno l'Unico Dio, quindi noi tutti ci metteremo al Suo servizio in pace. Amen”.



Forum

- Perché il Sionismo rappresenta un pericolo per il popolo ebraico?
- Come sono definiti i sionisti? Di quali colpe si sono macchiati?
- Qual è la vera missione del popolo di Israele nel mondo?
- Quale dovrà essere il destino degli “Ebrei erranti”?